

Il Fanfani segreto presidenti e manie in quei diari destinati al rogo

FILIPPO CECCARELLI



I fischi alla Scala se i loggionisti contestano il Verdi "moderno"

PAOLA ZONCA

Furti, aggressioni, intimidazioni, prostituzione. Cresce il fenomeno delle gang femminili. E dal bullismo al crimine il passo è breve

MARIA NOVELLA DE LUCA

RUBANO, delinquono, scippano, aggrediscono, si prostituiscono a scuola per la ricarica di un cellulare, fanno stalking, taglieggiano i compagni di classe, diffamano via Facebook, si organizzano in bande, a volte in gang. Bulle, cattive ragazze, anzi no, ragazze cattive. Ultima, nuova emergenza che racconta l'altra faccia della giovinezza, il cuore nero dell'adolescenza, il rovescio della parità. Chi sono, cosa vogliono, come vivono queste poco più che bambine che camminano sul filo del baratro, rivelano un disagio oscuro e a volte compiono l'irreparabile.

A Napoli, è notizia degli ultimi giorni, nuovi gruppi di baby scippatrici determinate e violente seminano il terrore nelle strade, e contendono ormai il terreno della microcriminalità ai loro coetanei maschi. In tre, sugli scooter truccati, colpiscono e fuggono, incuranti di tutto, se non di quell'attimo da "dure" da postare su Facebook. Tre mesi fa, a Udine, due ragazze quindicenni hanno soffocato a mani nude Mirko Sacher, sessantenne pensionato con cui avevano intrecciato una opaca storia di sesso, denaro e ricatti. Oggi sono accusate di omicidio volontario con un futuro segnato per sempre: la comunità, il carcere minorile, mentre agli altri resta da capire il perché.

Ragazze terribili. C'è un mondo di teenager al femminile dove la violenza è sottotraccia ma cresce, si organizza in micro-bande, e la prima radice è il bullismo, esercizio di sopraffazione diffusa, vera piaga dell'adolescenza. Racconta Rosalia, madre di una sedicenne di un liceo romano: «Mia figlia rubava soldi in casa per fare regali a quelle che comandavano, altrimenti, diceva, le avrebbero fatto del male. Una violenza spaventosa, non credevo che delle ragazzine potessero arrivare a tanto. E i loro genitori, quando ho scoperto tutto, nemmeno volevano credermi...». Ese i numeri degli adolescenti denunciati alle procure per i tribunali dei minorenni dimostrano ancora che tra i ragazzini che delinquono l'83 per cento sono maschi e il 17 femmine, basta spostare un po' l'angolazione, e guardare le cifre del bullismo per capire cosa accade. Perché qui raccogliendo le testimonianze si scopre che la percentuale delle bulle è del 25 per cento (il 75 sono maschi) e la durezza e la ferocia sono identiche, senza distinzione di sesso.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO
DI MARINA CAVALLIERI



Ragazze. cattive

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Il caso

“Troppi errori
il wi-fi libero
è già a rischio”

Spettacoli

Pacific Rim
che giganti
quegli alieni

Salute

Cani-umani
la relazione
diventa cura

L'iniziativa

PARTECIPA A “REPORTER IN CAMPO 2013”

Ambiente

“Trova lo Yeti”
per capire
il clima



Immagini iPad

Viaggio in Brasile
la favela aspetta
Papa Francesco



SOGEI - Società Generale d'Informatica S.p.A.
Via M. Carucci, 99 - 00143 ROMA
Società del Ministero dell'economia e delle finanze
AVVISO DI REVOCA

Si rende noto che la SOGEI relativamente alla procedura ristretta indetta ai sensi degli artt. 17 e 53, comma 2, lettera c) del D.Lgs. n. 163/06, per l'affidamento della “progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori relativi alla ristrutturazione degli impianti elettrici e di condizionamento di precisione del CED e pertinenze tecniche” - GARA LD1301, indetta con bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 12 aprile 2013, serie S n. 072-119773 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 aprile 2013, V serie speciale n. 44, e successivamente rettificato con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2013, serie S n. 117-198972 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 21 giugno 2013, V serie speciale n. 72, ha revocato, ai sensi del punto VI.3 lettera g) del bando di gara, la suddetta procedura tramite avviso inviato all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea il giorno 10 luglio 2013 e che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 12 luglio 2013 n. 81, in ragione della necessità di procedere ad una diversa classificazione di sicurezza dell'appalto e di modificare conseguentemente la documentazione ed i requisiti di gara. I plichi pervenuti non saranno aperti e potranno essere ritirati presso la sede della SOGEI, con le modalità che verranno successivamente comunicate.

SOGEI - Società Generale d'Informatica S.p.A.
Cristiano Cannarsa
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

GIOVEDÌ

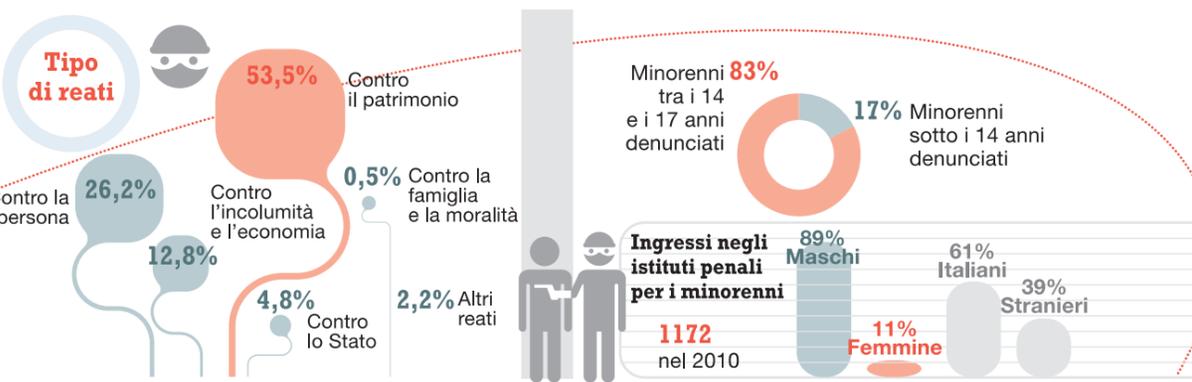
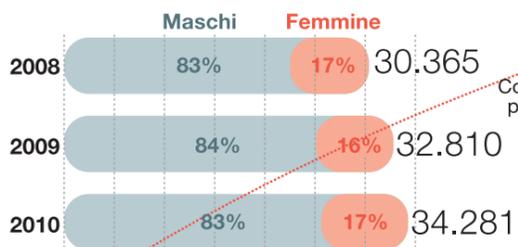
ANAIIS GINORI

IL PESCE ROSSO IN VALIGIA

Un pesciolino di plastica che nuota dentro alla vasca. È il giocattolo preferito dai bambini francesi, e non solo. Robofish è infatti venduto anche in Italia per la felicità di tanti piccoli che lo usano nel bagnetto o lo mirano dentro all'acquario. Un'idea semplicissima, segno che non sempre bisogna immaginare diavolerie tecnologiche per sedurre i bambini. Solo che adesso l'azienda australiana che lo produce è stata spiazzata dal successo commerciale. Il pesce pagliaccio, venduto in diversi colori e alimentato con una pila, è esaurito in molti negozi francesi tanto che *Le Monde* ha dedicato una pagina al fenomeno. Rispetto ad altri finti animali in miniatura, di moda nel passato, questo non deve essere alimentato o accudito. Vuole nuotare da solo, proprio come l'intrepido Nemo dell'omonimo cartone animato. E per i genitori è un perfetto sostituto del pesciolino rosso, quello vero, che tutti i bambini prima o poi chiedono, e che si trasforma nell'incubo di ogni estate. Robofish, almeno, si mette in valigia.

Cattive ragazze, cattivi ragazzi

Minori denunciati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni



L'ultimo caso sono le gang di Napoli: ragazze terribili che contendono ai coetanei il primato nei reati di strada. **Dal bullismo allo stalking, fino all'assassinio per soldi, a Udine, di un anziano da parte di due quindicenni, in Italia cresce ovunque la violenza delle adolescenti**
Viaggio in un mondo che racconta l'altra faccia della parità dei sessi

Crimini e misfatti

Vita da dure



Il movente? Spesso la noia: anche figlie di buona famiglia sorprese a rubare per pochi euro

La "scalata" di chi, partendo come donna del capo, diventa leader del gruppo

(segue dalla copertina)

MARIA NOVELLA DE LUCA

Una «versione paradossale della parità», così la definisce Barbara Mapelli, docente di Pedagogia di genere all'università Bicocca di Milano. Che ci stupisce perché, suggerisce Mapelli, «siamo ancorati a un'idea retorica di bontà femminile, di presunta non violenza, non è così, e le ragazze di oggi, prive di condizionamenti sociali, la esercitano in pieno». Per sentirsi pari si rifanno ai peggiori modelli maschili, si mimetizzano nei cattivi comportamenti, mercificano il loro corpo, «ma forse ci dovremmo fermare e chiederci perché l'emancipazione ha preso questa brutta strada» suggerisce Mapelli non senza un po' di amarezza.

Un fenomeno sociale già ben studiato altrove, nel mondo anglosassone ad esempio, dove le *bad girls* o le *girls gang*, molte delle quali anche adolescenti madri, sono da tempo un'emergenza. Così centrale che all'ultimo festival di Cannes ben due film (*Jeune et Jolie* di François Ozon e *The bling ring* di Sofia

Coppola) con registri diversi raccontano storie (e malefatte) di ragazze cattive. In Italia invece gli studi sono pochi, ma i casi invece molti e ben divisi tra eventi gravi, delittuosi, di ragazze assassine, e il magma crescente di una «violenza di genere» sempre più diffusa e aggressiva. Così se la terribile storia di Udine dell'aprile scorso fa tornare alla mente le «amiche diaboliche» di Castelluccio dei Sauri che nel 1998 uccisero a 17 anni la loro coetanea Nadia Roccia, o le compagne di scuola che nel 2000 assassinarono in Val Chiavenna la suora Maria Laura Minetti perché «guidate dal diavolo», sull'altro fronte ci sono le *bad girls*.

Più bulle che criminali, caratterizzate da un uso spregiudicato del corpo e della sessualità, svaligiano le case di amici agganciati su Facebook (è accaduto a Roma), si muovono in squadra per picchiare chi si oppone al loro potere (è accaduto a Pesaro, e alla vittima venivano spente le sigarette sulle braccia), tagliano e ricattano i compagni di scuola. Organizzano campagne denigratorie su Facebook, dal «sei gay» al «sei grassa», «piaci soltanto agli sfigati», concedono sesso a pagamento nei bagni ai coetanei maschi (succedeva in

Il "Sexting" tra gli adolescenti

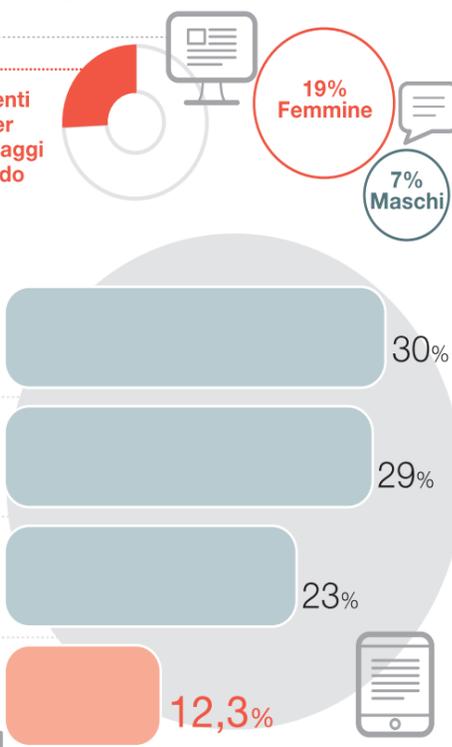
26% degli adolescenti dichiara di aver ricevuto messaggi e video a sfondo sessuale (10,2% nel 2011)

dice che il "sexting" gli ha fatto piacere

lo ha divertito

si è sentito infastidito o minacciato

ha dichiarato di aver inviato sms e video erotici



fonti: Ministero di Grazia e Giustizia, Istat, Eurispes

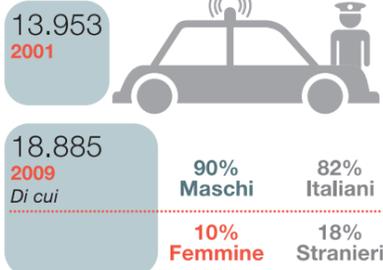
un liceo di Milano) per correre a spendere quella manciata di euro nel centro commerciale più vicino. O scippano, in micro gang, come ha denunciato nei giorni scorsi la questura di Napoli. Francesca Monaldi, ex vice dirigente della Squadra mobile di Roma, oggi a capo di un commissariato «di frontiera» nel quartiere Primavalle, dice che il bullismo «inizia in famiglia e va combattuto nelle scuole». «Le bulle, o le ragazze che compiono reati veri e propri, hanno una consuetudine alla violenza fisica e verbale, a cui hanno assistito fin da bambine in casa. Sembrano dure, ma spesso sono soltanto disperate. Noi andiamo nelle scuole a presentarci, a farci conoscere, per far sapere alle «vittime», che spesso non riescono a confidarsi con i genitori, che esistiamo e siamo per loro un approdo».

Per sfregio, per noia, per avidità. Confessa Sonia M., 19 anni, «cattiva ragazza» pentita, alle spalle due denunce per furto e una per aggressione: «Mi sentivo forte, ero incazzata con tutte quelle che avevano qualcosa di più di me, guardavo i maschi del mio quartiere, comandavano, volevo essere come loro. Poi è andato tutto

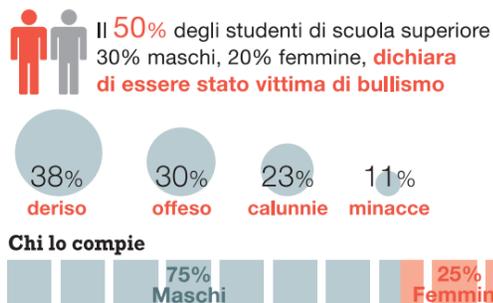


RTV-LA EFFE
Nell'edizione delle 13,50 di RNews, sul canale 50 del digitale terrestre, il video reportage sulle bulle

Soggetti presi in carico dai servizi sociali per i minorenni



I numeri del bullismo



male, sono stata bocciata due volte, so di aver sbagliato, ma adesso sono rimasta sola». Tra i paradossi della parità c'è l'essere diventati uguali nella trasgressione. Una sorta di effetto collaterale, come suggerisce lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet. «L'intensissima socializzazione che caratterizza fin dall'infanzia i bambini di oggi favorisce l'incontro tra i generi. Un fatto certamente positivo, perché i ruoli si mescolano, c'è una virilizzazione delle femmine e una femminizzazione dei maschi, ci sono le pari opportunità. Ma il rovescio della medaglia vuol dire essere uguali anche negli eccessi, nei comportamenti a rischio: le teenager si ubriacano come i ragazzi, hanno un accesso precoce e libero alla sessualità, spesso vissuta in modo unicamente *genitale*, esibita come trofeo». Viene da sé, allora, che le

ragazze abbiano comportamenti antisociali simili ai maschi. «Non sono però le donne del capo - aggiunge Charmet - ma protagoniste del loro bullismo, picchiano, si organizzano in gang, ma in più utilizzano come arma anche la seduttività del loro corpo».

Le discoteche del pomeriggio e le sale giochi, il sabato nelle finte piazze dei *mall*, ma anche lo *streap* casalingo davanti alla webcam, ad uso e consumo dei coetanei maschi. Sesso reale e sesso virtuale. Nel mondo delle ragazze cattive la baby prostituzione ha luoghi, rituali e un prezioso precario, a misura di adolescenti. Certo vendersi a 16 anni per un paio di occhiali da sole è qualcosa di incomprensibile se non ti manca nulla, sei figlia unica, accudita ed amata. È successo a Marino e Giovanna P. che sono finiti in un gruppo di au-

toaiuto organizzato in Rete da genitori (disperati) di bullee bulli. «Le avremmo potuto comprare decine di quegli occhiali - raccontano - e quando le abbiamo chiesto perché facesse quelle cose, è rimasta in silenzio, mormorando che voleva dei soldi suoi... L'abbiamo aiutata, ora è in terapia, ma per noi è stato un dolore impossibile da cancellare».

Alle cattive ragazze ha appena dedicato un dettagliato saggio una giovane sociologa, Doriana Togni: *Ragazze trasgressive in cerca d'identità* (FrancoAngeli). Un viaggio nel cuore della devianza al femminile, dal crimine al bullismo, passando per l'evoluzione delle *girls gang*, che da donne del capo si trasformano in bande al femminile, «protagoniste in prima persona dei loro atti criminali». «Essere violente per le ragazze trasgressive è un modo per emergere, per dimostrare la propria forza - dice Doriana Togni - oggi è caduta la diga sociale che teneva le donne un passo indietro, e anche questo è un modo, distorto, di dimostrare la propria femminilità». Un adeguamento ai peggiori modelli maschili, una vera sconfitta insomma nell'accidentato cammino della parità.

L'intervista

Paola Manfredonia, giudice del Tribunale dei minori a Roma

“Perché quella rabbia repressa le rende più feroci dei maschi”

MARINA CAVALLIERI

«Quello che riscontro ogni giorno è una grande rabbia diffusa tra le ragazze. Una sorta di rancore, di frustrazione, di violenza sorda, che può prendere diverse strade». Paola Manfredonia lavora al Tribunale dei minori di Roma, sezione penale. Giorno dopo giorno, da molti anni, affronta problemi di adolescenti e genitori, storie di ordinario malessere e di conflitti generazionali, che si annidano ovunque, nel cuore dei salotti borghesi come nella periferia più dimenticata.

Quali sono i reati più diffusi compiuti dalle ragazze?

«Vengono denunciate soprattutto per minacce, ingiurie, per lesioni di lieve entità, stalking. Quasi mai per reati gravi».

Il movente?

«Quasi sempre alla base c'è la gelosia per qualche ragazzo, le risse tra gruppi di amiche, qualcuna che dice "puttana", qualcun'altra che risponde "se ti prendo ti gonfio", spesso tutto questo tracima, si allarga come un'onda, la vendetta può essere di gruppo, le amiche della "vittima" si organizzano per dare manforte. Ma quello che emerge è soprattutto una grande rabbia, questo è un dato nuovo, l'aggressività femminile».

I social network che ruolo hanno?

«Fanno da cassa di risonanza, sono il punto di arrivo e il motore. Su Facebook si può scatenare di tutto: basta postare una foto, un filmato di qualcosa di sconveniente accaduto in classe e scoppia il putiferio. Colpisce vedere questo grande furore e poi magari non si capisce bene cosa ci sia dietro, è tutto un consumo velocissimo di parole e di immagini che allontana dal vero senso delle cose».

In cosa le ragazze sono diverse dai loro coetanei maschi?

«Sono molto volgari, i ragazzi passano alle mani, ma sono meno volgari».

Sono più dure o più fragili?

«Fragili dentro come i maschi. Il problema è che gli adolescenti hanno una grande libertà di superficie, ma poi non sanno reggere le conseguenze delle loro azioni, non sono educati alla realtà materiale, c'è un'intolleranza alla frustrazione. È così anche per i rapporti sessuali: sono sempre più precoci, ma poi i ragazzi non sanno sostenere le conseguenze di questi atti che compiono con tanta facilità».

Un esempio?

«Capitano ragazze che a 14 anni hanno rapporti con tre, quattro ragazzi alla volta e si fanno i filmi e la cosa non è neanche percepita come trasgressiva, però poi non si è in grado di reggere il dopo. Perché poi arriva un adulto - un genitore, un professore - che le fa sentire sporche o arriva la madre che denuncia i maschi, allora c'è il crollo. Il problema è che non c'è educazione alla sessualità, c'è una diseducazione che va di pari passo con la pervasività dei vecchi stereotipi, perché alla fine sei sempre una "puttana", anche se hai 13 anni. Non c'è la vergogna, ma poi resiste lo stereotipo, la percezione dei ruoli sessuali è quella degli anni 50».

La famiglia che ruolo ha in tutto questo?

«Noi assistiamo tutti i giorni a una catastrofe educativa, non si parla abbastanza di quello che è successo negli ultimi anni. I genitori, di tutte le classi sociali, ai figli comprano tutto, accade fin dai piccoli, da quando portano il loro zaino per andare a scuola. I ragazzi arrivano qui e non si sanno neanche sedere in modo composto davanti al giudice, all'autorità, manca il livello base del saper stare al mondo, in ciabatte e canottiera, tatuaggi e gomma americana, ti guardano e dicono: ma cosa ho fatto di male?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La missione dell'uomo è di essere uomo”

Eduard Douwes Dekker, scrittore



TRADAMIX® TX1000
il modo naturale di essere uomini

Se vuoi saperne di più parlane con il tuo medico

TRADAMIX®
TX1000

Approfondisci gli studi scientifici:
www.tradamix.com
Formulazione brevettata con TRADAMIXINA

DISPONIBILE IN FARMACIA
codice prodotto 923538339

Il film



CATTIVE RAGAZZE
Bling Ring di Sofia Coppola, ispirato alla storia vera delle giovani di buona famiglia che rubavano in casa di Paris Hilton

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADAMIX® - MARCHIO REGISTRATO, DI PROPRIETÀ TRADAPHARMA SAGL - PRODOTTO E DISTRIBUITO DA TRADAPHARMA D.O.O.